

# A UN ATOMO DI DISTANZA

*(A Un Átomo De Distancia)*

Opera per due attrici e un attore

di

GUSTAVO OTT

Traduzione integrale di PAOLO CASIDDU

*VIII Premio di Testi Teatrali FATEX 2012, Mérida, Spagna*

*“Se lo spazio è infinito  
e vi è un numero infinito di universi,  
allora, la ripetizione è inevitabile”*

Brian Greene

*“Il muro che separa quelli che hanno commesso un delitto  
da quelli che non l’hanno commesso  
è molto più tenue di quanto si possa credere”*

Murakami

*“Quella maledetta particella”*

Peter Higgs

## PERSONAGGI

TERESA

LUÍS

VALENTINA

## SCENA

Un negozio di pignatte.

Due porte; una conduce alla strada, un'altra a un laboratorio o magazzino.

Fronte al pubblico, due grandi vetrine.

Appese al soffitto, varie pignatte. Altre per terra.

1

Scomparsa

*Suona "Für Alina", di Arvo Pärt.*

*La scena è un negozio di pignatte e ripieni.*

*Nella sala vi sono varie pignatte, come se fossero pronte per la consegna. Altre sono appese al soffitto: principesse, stelle, Superman, eccetera.*

*TERESA parla dal registratore di cassa. VALENTINA, davanti a LEI, guarda una cartellina. Cessa la musica.*

**VALENTINA**

Allora, facciamo una caffetteria, con dolci e qualche panino salato. Nulla di eccessivo, tanto per dare alla gente un posto dove stare. Che ne dici, mamma?

**TERESA**

I bambini non bevono caffè, Valentina, e io voglio una cosa che sia legata ai bambini, come questo negozio di pignatte. È un fatto assodato: i bambini sanno che quando passano davanti a questo negozio c'è qualcosa per loro, e vorrei che così continuasse ad essere.

**VALENTINA**

I bambini non comprano, mamma, sono i genitori.

**TERESA**

È questione di demografia, Valentina. Io voglio un altro ramo, ma con lo stesso cliente: i bambini.

**VALENTINA**

Cambiare ramo.

**TERESA**

Così si dice.

**VALENTINA**

Come se fosse un ramo di fiori.

**TERESA**

O di rami.

**VALENTINA**

Ecco: un negozio di fiori!

**TERESA**

I fiori sono come le pignatte: dipendono troppo dalle ricorrenze.

**VALENTINA**

La matematica dice, e credimi che so quel che dico, che abbiamo tutti una media di sei ricorrenze importanti all'anno. E se da queste parti vivono un duemila persone, fai tu il calcolo.

**TERESA**

Il genio dei numeri sei tu, ma quella che sa di commercio sono io. I bambini non comprano fiori. Li disegnano, li fanno, di carta. Ma per comprare fiori bisogna avere soldi. Che siano duemila o tremila, quello che vuoi, comunque qui sono tutti freschi di nozze, sono tutti giovani, vivono alla giornata, hanno o avranno figli. I fiori non sono per la classe media. Non ci sono tanti soldi in questo circondario.

**VALENTINA**

Una vendita di cibo per animali! Ce le ha tutte: non dipende dalle date; attira i bambini e possiamo vendere cose da mangiare e simili. *(Si sente un suono di bambini che giocano in lontananza. Lo notano. Dall'interno del negozio, entra LUÍS, che sente la conversazione mentre sistema le pignatte poggiate a terra. VALENTINA ades-*

*so parla anche rivolgendosi a LUI*) Cani, gatti, criceti, pesci. Possiamo creare un'area dove la gente tocca gli animali e i bambini possono farli uscire dalle gabbie e giocarci.

**LUÍS**

Una volta Antonito ha tirato fuori un pesciolino dall'acquario e l'ha lasciato in terra per un po'.

**VALENTINA**

E perché l'ha fatto, signor Luís?

**LUÍS**

Ci voleva giocare.

**TERESA**

Dio santo Luís!

**LUÍS**

E a dire il vero il pesciolino si è messo a giocare tutto entusiasta: faceva dei bei salti e Antonito assieme a lui. Il pesciolino saltava qua e là, si divertiva un mondo. Poi però, per qualche motivo, il pesciolino ha smesso di saltare e non giocava più.

**TERESA**

Sei crudele, Luís.

**LUÍS**

Non ti preoccupare, non gli è successo niente. Alla fine il pesciolino, con il mio aiuto, è andato a giocare con i suoi amichetti che vivono dentro il gabinetto di casa.

**VALENTINA**

Poverino Antonito!

**LUÍS**

Antonito è felice perché dice che quando fa il bagnetto sente i pesciolini che giocano dentro il gabinetto.

**TERESA**

Che tenerezza!

**LUÍS**

Tenerissimo. Solo che adesso il tenerello fa tutto nella vasca da bagno.

**VALENTINA**

Come tutto?

**TERESA**

La pipì, la pupù, tutto. Perché dice che non vuole fare cose sporche nel posto dove stanno giocando i pesciolini. (*VALENTINA ride*) Meno male ti diverti. Sapessi io e mia moglie quanto ci divertiamo tutti i giorni a pulire la vasca da bagno.

**TERESA**

Poverinooo!

**LUÍS**

Ci stiamo talmente divertendo che mi sa che stanotte gli diremo che i pesciolini adesso giocano nella vasca da bagno. E gli dovrò portare – idea di mia moglie – qualche pesciolino che tra parentesi è carissimo, così se li tiene lì e torna a fare i bisogni al gabinetto, senza scuse e come Dio comanda.

**VALENTINA**

Vedi? A Luís piacciono i negozi di animali.

**LUÍS**

Li adoro. E una cosa è certa: quei negozi fanno un sacco di soldi. Perlomeno con me.

**TERESA**

E insomma come sarà la pignatta di Antonito?

**LUÍS**

E come vuoi che sia? Ma un pesciolino.

**VALENTINA**

Che tenero!

**LUÍS**

La faccio stasera. Posso Teresa?

**TERESA**

Certo che sì. Il ripieno te lo regalo io.

**LUÍS**

Ti costerà parecchio perché vuole il ripieno con pupazzetti importati.

**VALENTINA**

Antonito è un principe.

**LUÍS**

Con genitori molto poveri.

---

**TERESA** Vediamo, Luís. Che ne pensi? Quale altro commercio potremmo metterci qui?

**LUÍS** Oltre a vendere animali tanto carini che puzzano da matti tutto il giorno?

**VALENTINA** Useremmo profumi.

**LUÍS** Anche quello è molto utile: così gli animali li odorano e quando cagano, allora gli escrementi e le urine vengono fuori con un odore profumato meraviglioso. Soprattutto i gatti. Puro Chanel. È un'idea stupenda. Approvata.

**TERESA** Luís, per favore, sul serio.

**LUÍS** Cosa vuoi che ti dica, Teresa? Io appoggio quello che decidi tu: se sono bestie, bestie siano.

**VALENTINA** Fatta! Venderemo bestie!

**TERESA** Ancora non è deciso: stiamo solo tirando fuori idee, Valentina. Davvero Luís? Non ho mai pensato che fossi il tipo d'uomo a cui piacciono gli animali.

**LUÍS** Io sono il tipo d'uomo che vuole avere un lavoro, Teresa. Sono sette-otto anni che facciamo pignatte e basta. Questo so fare. Ma se c'è da imparare un altro mestiere, lo imparo. Quale che sia.

**TERESA** Dieci anni. Sono dieci anni che facciamo pignatte.

**VALENTINA** Bestie! Bestie!

**TERESA** (*A LUÍS*) Vediamo, dammi un'altra idea. Cos'altro possiamo fare con tutto questo spazio?

**LUÍS** Un bar; il mio sogno è quello.

**TERESA** Il sogno di tutti gli uomini è un bar!

**LUÍS** Hai la cosa più importante: il locale.

**VALENTINA** Può essere anche una vendita di... intimo femminile. O di ritratti.

**TERESA** La gente non compra più ritratti.

**VALENTINA** O qualcosa collegato. Dicono che tra poco i ritratti saranno come ologrammi.

**TERESA** Ologrammi?

**VALENTINA** Con immagini. Come quelle che vengono fuori in Harry Potter. Con la gente che si muove, così.

**TERESA** Ah quelle! Come film! Di quelle ne ho viste molte.

**VALENTINA** L'ologramma è diverso dal film. In un film vedi solo due dimensioni; nell'ologramma le vedi tutte e tre.

**TERESA** 3D?

**VALENTINA** Anche nel 3D non vedi l'altro lato dell'immagine. Un ologramma permette che la gente veda così, come siamo noi; uno davanti all'altro. Possono mettersi a un lato e vedere quello che c'è dietro. Come nel teatro. (*TERESA guarda LUÍS*)

**TERESA** Che ne pensi Luís?

---

**LUÍS** Per me queste cose tecnologiche sono inutili. Spendi un capitale per comprarti l'ultimo e da lì a sei mesi già è passato di moda. L'Ologramma sicuro durerà cinque settimane.

**TERESA** E poi, "Bottega Ologramma" ha un brutto suono, Valentina.

**VALENTINA** È quello che dico sempre al mio professore di fisica matematica: che i nomi nella scienza sono quanto di più orrendo ci sia. Dovrebbero fare uno sforzo. Invece di chiamarlo Ologramma, magari lo potevano chiamare "FotoViva" o "SuperFoto" o qualcosa di simile.

**LUÍS** Fisica matematica. Che roba è?

**VALENTINA** Un discorso noioso.

**LUÍS** E quanto piace a questa universitaria matematica fare discorsi noiosi! Ti sei resa conto? *(A TERESA)* Benissimo; decidi tu. Allora? Quando chiudiamo? E quando apriamo col nuovo commercio?

**TERESA** Ho pensato che in un mese chiudiamo e poi ci prendiamo un altro mese per inaugurare. Con quello che abbiamo faremo una svendita. Pignatta che esce, pignatta che libera uno spazio. Non possiamo continuare a farne altre; quelle che ci sono le sistemiamo in magazzino e dovremo convincere i clienti a comprarle.

**VALENTINA** Ad ogni modo, mamma, io penso che un giorno o l'altro la gente tornerà alle pignatte. Non c'è nulla come colpire bello forte una cosa che dentro è piena di regali. Secondo me sono come una traduzione dei sogni, dell'idea della speranza, di cosa dovrebbe essere la realtà.

**TERESA** *(A VALENTINA)* Per oggi abbiamo richieste?

**VALENTINA** Una di Barbie e un'altra di Hello Kitty. E una per una bambola bionda.

**LUÍS** Bambola bionda? Di chi è la richiesta?

**VALENTINA** Del signor Álvarez.

**LUÍS** E per chi?

**VALENTINA** Per Alina. *(I TRE si guardano. Lunga pausa. Si sente la musica che si mescola al rumore di bambini che rompono pignatte in lontananza)*

**TERESA** A partire da oggi venderemo col 30% di sconto.

**VALENTINA** E se non va via tutto?

**TERESA** Non andrà via tutto.

**VALENTINA** E quindi?

**TERESA** Alla fine regaleremo la merce; magari all'ospizio o ai bambini dell'ospedale pediatrico. A una pignatta non manca mai un bambino; semmai il contrario: ai bambini mancano le pignatte.

**VALENTINA** Quello che è... La verità è che per me non è il momento migliore per restare senza lavoro.

**LUÍS** C'è un momento migliore per qualcuno?

**VALENTINA** Specialmente adesso che ho molto tempo...

---

**TERESA** Com'è che hai più tempo libero? Matematica dovrebbe essere un corso di studi molto difficile. Ho visto i tuoi appunti pieni di linee e di numeri, immagino che fare tutte quelle cose ti prenda molto tempo. Sono in vacanza all'università?

**LUÍS** Forse la matematica la tengono chiusa per inventario.

**VALENTINA** L'università va bene, mamma.

**TERESA** E allora? Succede qualcosa?

**VALENTINA** È che adesso vado un po'... meno all'università.

**TERESA** Ci vai poco?

**VALENTINA** Voglio dire che non devo andarci tanto...

**TERESA** Sono finiti i corsi, o qualcosa del genere?

**VALENTINA** No, ovvio che no.

**TERESA** Valentina.

**VALENTINA** Sì?

**TERESA** Che faccia che hai.

**VALENTINA** È la mia faccia.

**TERESA** Mi devi dire qualcosa?

**VALENTINA** Che possiamo fare un negozio di articoli da regalo...

**TERESA** Valentina: hai mollato l'università?

**VALENTINA** No. Sì. Non lo so. Per un po'.

**TERESA** Come per un po'?

**VALENTINA** Nel frattempo.

**LUÍS** Nel frastuono!

**TERESA** Valentina! Com'è possibile? Hai lasciato l'università?

**VALENTINA** Non potevo pagare il semestre.

**TERESA** Che decisione stupida! L'hai lasciata per mancato pagamento? Perché non mi hai detto niente?

**VALENTINA** Con la pignatteria che andava male...

**TERESA** Ma se la ragione di tutto questo è precisamente che tu potessi studiare e laurearti! Lasciare gli studi è una decisione enorme. Quando l'hai fatto? Puoi sistemarlo e ritornare? Se vuoi ti faccio un assegno in questo preciso istante...

**VALENTINA** La verità è che non è stato solo per i pagamenti. Alla fine la matematica mi ha stufato. A cosa serve in realtà?

**TERESA** Come a cosa serve? Ma se non parli d'altro in continuazione! E gli ologrammi, e la realtà esiste nei numeri, e la vita è un'equazione, e tutto l'universo è scritto nella matematica. Ti sembra poco? Tutto l'universo? Valentina: cos'è che ti succede?

**VALENTINA** Non so se voglio studiare. Prende molto tempo e molti sforzi, tutto qua.

**TERESA** È poco in confronto a quanto ne guadagneresti dopo.

**VALENTINA** E la verità è che non ho più molto interesse. E anche i miei voti non sono dei migliori. Credo di non essere fatta per lo studio.

**TERESA** E allora cosa farai?  
**VALENTINA** Per adesso lavorare qui con le pignatte e poi con quello che sarà.

**TERESA** Ma e nel resto del tempo?  
**VALENTINA** Beh, spassarmela.  
**TERESA** Feste eccetera?  
**VALENTINA** Fare cose diverse mamma. Per esempio, invece di pagare studi di matematica, vorrei piuttosto viaggiare o comprarmi una macchina, una che costi poco. E uscire il fine settimana.

**TERESA** Hai il fidanzato?  
**VALENTINA** Non ho il fidanzato, mamma.  
**TERESA** Però vuoi uscire.  
**VALENTINA** Ovvio; lavorare, guadagnare soldi e uscire in giro.  
**TERESA** Uscire! E basta? Uscire come qualsiasi altra ragazza! Non è normale questo. Non è normale! Col talento che hai! (*Bussano alla porta. Si sente una VOCE da fuori*)

**VOCE** Buongiorno... È aperto o chiuso? C'è qualcuno?  
**TERESA** (*A voce alta*) Siamo chiusi! Apriamo domani!  
**VOCE** Per favore: può aprirci adesso? (*LUÍS si affaccia alla porta*)  
**LUÍS** Meglio se apriamo subito, Teresa.  
**TERESA** Chi è?  
**LUÍS** È la polizia.  
**TERESA** La polizia?  
**LUÍS** E sembrano preoccupati.  
**TERESA** Aprigli allora! (*VALENTINA e TERESA si preparano. Quando LUÍS va ad aprire la porta le luci si spengono. Ma si vedono proiettate equazioni e numeri su tutta la scena. Inizia più alto il suono di bambini che giocano, mescolato con un altro di bambini che cantano canzoni infantili. Musica. Buio*)



2

24 ore

*Luci.*

*In scena LUÍS, che raccoglie pignatte. TERESA al registratore di cassa e VALENTINA, che sistema un avviso in vetrina: “30% di sconto”, “Liquidazione totale”. Accanto al registratore di cassa, una busta o una piccola boccia con dentro un pesciolino.*

**VALENTINA**

Mamma, questo “Liquidazione Totale” non si può sentire.

**TERESA**

Si dice così.

**VALENTINA**

Sembra che ci sia scritto che qui siamo tutti morti. O che chi entra lo uccidiamo. Liquidazione Totale: “Pum!” “Pum!” “Pum!”

**TERESA**

Luís, è già ora di chiudere. Lascia tutto pronto per domani. *(Indicando il pesciolino)* E non ti dimenticare questo.

**LUÍS**

*(Lasciando le pignatte e togliendosi la divisa da lavoro. Va verso TERESA)* Certo che no. Sono stufo di lavare la vasca da bagno.

**TERESA**

Ed è uguale all’altro?

**LUÍS**

Immagino di sì. Anche se non mi ricordo più se l’altro pesce aveva gli occhi azzurri, se se la tirava, se aveva la mascella allungata, il naso aquilino, i capelli biondi. *(Lo prende e lo osserva con attenzione)* Ricordo che somigliava molto a mia moglie. Specialmente quando parla, ancora di più quando grida, che è sempre come se inghiottisse le parole. *(Mima il pesce/ moglie che parla)*

**TERESA**

Gli uomini sono tremendi quando parlano delle mogli. *(Guardando le pignatte)* Cos’altro abbiamo per il fine settimana?

**LUÍS**

Credo sia tutto.

**VALENTINA**

C’è un’altra richiesta importante...

**TERESA**

Quale?

**VALENTINA**

Quella della bambina.

**TERESA**

Quale bambina? *(Si sente il suono dei bambini che giocano in un parco)*

Quale?

La pignatta da principessa di Veronica? *(VALENTINA nega)*

Quella da Tuki di Rebequita? *(VALENTINA nega)*

Quella da Barbie? *(VALENTINA nega)*

Chi?

**VALENTINA**

La pignatta della bambina azzurra.

**LUÍS**

Si riferisce alla figlia del signor Álvarez.

**TERESA**

Alina?

**VALENTINA**

Proprio lei.

**TERESA**

La bambina azzurra. Perché la chiami così?

**VALENTINA** Così l'hanno chiamata al telegiornale: la bambina era vestita d'azzurro.

**TERESA** E l'hanno detto al telegiornale? Oggi?

**VALENTINA** Stamattina.

**TERESA** Ma se non è passato neanche un giorno! E già la chiamano "La bambina d'azzurro"!

**VALENTINA** Così era il vestito che portava l'ultima volta che l'hanno vista, quando giocava al parco. Stava lì, con gli altri suoi amichetti, anche loro di questo quartiere. Le badava suo padre. All'improvviso, il signor Álvarez ha ricevuto una telefonata, pare dall'ex moglie. E quando ha finito di parlare, Alina era scomparsa. Alla televisione, quando hanno portato gli esperti a discutere dei bambini scomparsi, l'hanno chiamata "*la bambina azzurra*". E così è rimasta; azzurra...

**TERESA** Ieri la polizia non mi è sembrata molto interessata. Facevano domande come per routine. La donna prendeva appunti come se stesse disegnando scarabocchi. Come starà il signor Álvarez?

**VALENTINA** L'ho visto stamattina.

**LUÍS** Il signor Álvarez? In tv?

**VALENTINA** L'ho visto proprio qui, davanti al negozio, mentre stavo per aprire. Mi ha chiesto se la pignatta era pronta.

**LUÍS** Così?

**TERESA** Non l'hai visto preoccupato per Alina?

**VALENTINA** Questo mi ha detto.

**LUÍS** (*A TERESA*) Magari la bambina è già tornata ed è tutto a posto.

**TERESA** È una cosa normale. Non ha senso che il signore chiedesse la pignatta in una situazione simile.

**LUÍS** Magari è stato un capriccio. Di sicuro l'ha nascosta alla famiglia o una cosa simile per spaventarli tutti.

**TERESA** Io lo dicevo: succede spesso nei divorzi. I bambini non si smarriscono; quello che veramente si perde è la comunicazione tra i genitori. Sicuramente è così che è andata. È una cosa normale. L'avrà presa la madre, lo zio, la nonna, chissà. E non hanno chiamato il padre, che oltretutto tutti quanti odiano.

**LUÍS** Tutti quanti lo odiano? Non lo sapevo.

**TERESA** Nei divorzi tutti si odiano: i familiari di uno contro quelli dell'altro.

**VALENTINA** La famiglia di papà non ti odia.

**TERESA** Non più, perché adesso non gli importa di me. Ma in quel momento io ero la colpevole di tutto. E che non lavoravo, e che non gli prestavo attenzione, e che un uomo cerca affetto dove lo trova; è sempre colpa della moglie.

**LUÍS** L'argomento è Alina, Teresa, la bambina scomparsa e già ritrovata.

**VALENTINA** Non tu, l'altra bambina scomparsa che nessuno sa dov'è.

**TERESA** Comunque sia; per fortuna la bambina sta bene.

**VALENTINA** E io che ero tanto in pensiero perché hanno detto che da queste parti vive un predatore.

**LUÍS** Un predatore? Un caimano?

**VALENTINA** Uno stupratore.

**LUÍS** Come?

**TERESA** Chi l'ha detto?

**VALENTINA** La gente. Lo dicono tutti.

**TERESA** Io non ho sentito nulla.

**LUÍS** E che cazzo ci fa uno stupratore da queste parti invece di stare in galera?

**VALENTINA** Quando uno sconta la pena può vivere dove gli pare, Luís.

**LUÍS** Non mi dire di queste stronzate! Com'è possibile?

**TERESA** Qui dici? Vicino?

**VALENTINA** Sulla quarantasettesima strada.

**LUÍS** Nella mia stessa via? Adesso sì che stiamo a posto! Beh non durerà molto. Ci pensiamo noi a cacciarlo da questo quartiere!

**TERESA** Non dire e non fare scemenze, Luís. L'importante è che Alina stia bene.

**LUÍS** Sì, ma c'è uno stupratore che vive in mezzo a noi. E io ho un figlio di sei anni.

**VALENTINA** Lo stupratore vive qui da molti anni.

**LUÍS** Ma io l'ho appena saputo.

**TERESA** Che altro ti ha detto il padre di Alina?

**VALENTINA** Ha parlato della pignatta, che doveva essere pronta. E che voleva vederla prima per dare la sua approvazione.

**LUÍS** Beh è tutto a posto. La pignatta è pronta da ieri.

**VALENTINA** Me la puoi vedere?

**LUÍS** Che c'è?

**VALENTINA** Alina è molto emotiva e se la pignatta è molto bella allora non vuole che gliela rompano.

**LUÍS** Ma se le pignatte sono fatte per romperle!

**VALENTINA** Così ho detto al signor Álvarez, che sono fatte per romperle.

**LUÍS** E che ti ha detto?

**VALENTINA** Che per favore controllassi se la pignatta era bella e che facessimo il possibile perché non fosse tanto bella perché la vogliamo medio-bella o bella per due quarti o un pochino brutta.

**LUÍS** Una pignatta brutta.

**VALENTINA** Più o meno.

**LUÍS** Più o meno brutta.

**VALENTINA** Così.

**TERESA** Così la bambina non piange.

---

- VALENTINA** Quando gliela rompono. *(Pausa. I TRE si guardano. TERESA quasi ride assieme a LUÍS)*
- TERESA** E sia!
- LUÍS** Però me lo potevano dire prima di farla... No?
- TERESA** Signor Luís, per favore, vada a cercare la pignatta di Alina. *(LUÍS cerca la pignatta tra quelle pronte da consegnare. Si sentono passi, come se qualcuno camminasse nell'appartamento sopra il negozio. TUTTI lo notano)*
- VALENTINA** Alina è molto capricciosa.
- TERESA** I bambini hanno le loro cose. E poi, con lo spavento che ci ha fatto venire a tutti, se vuole la sua pignatta brutta, beh sia come la vuole lei. Se ti racconto come eri tu a otto anni!
- VALENTINA** Un sole, una bambina meravigliosa.
- TERESA** Con un grande talento e una mente brillante che oggi dovrebbe stare all'università.
- VALENTINA** Io volevo cose strane quando avevo otto anni?
- TERESA** Tu? A dire il vero chiedevi solo carta e matita. Ti piaceva fare calcoli, giocare con le frazioni: mi fa male tre quarti; ti voglio bene un terzo e mezzo. Per quello eri la più brava in matematica; hai vinto le Olimpiadi Matematiche a dieci anni. *(Si sentono i bambini che giocano al parco. TERESA si passa la mano sul capo)* Non farmi ricordare, lo sai che mi viene mal di testa quando utilizzo la memoria. *(LUÍS trova la pignatta; è un angelo)*
- LUÍS.** Eccola qua. *(Legge l'ordinazione)* "Per Alina Álvarez". È troppo bello l'angioletto per la bambina strana? *(All'improvviso, un effetto di luci, magari un blackout, brevissimo. La scena prosegue come se nulla fosse accaduto. Soltanto, qualche secondo prima)*
- VALENTINA** Un sole, una bambina meravigliosa.
- TERESA** Con un grande talento e una mente brillante che oggi dovrebbe stare all'università.
- VALENTINA** Io volevo cose strane quando avevo otto anni? *(Si sentono i bambini che giocano al parco, i passi di sopra, un camion che raccoglie la spazzatura. TERESA si passa la mano sul capo)*
- TERESA** Non farmi ricordare, mi viene mal di testa quando utilizzo la memoria. *(LUÍS trova la pignatta; è una bambola bionda. Cessano i suoni dei bambini al parco)*
- LUÍS** Eccola qua. *(Legge l'ordinazione)* "Per Alina Álvarez". È troppo bella la bambola bionda per la bambina strana? *(TERESA si passa la mano sulle braccia e sulla testa. LUÍS la guarda)* Hai freddo?
- TERESA** È che questo momento, tu che dici questa cosa con la pignatta in mano, mi ha dato l'impressione di averlo già vissuto prima.
- VALENTINA** Un déjà vu?
- LUÍS** Odio quando capita.
-

**VALENTINA** Il mio professore diceva che, secondo gli ultimi esperimenti sugli acceleratori, quei momenti possono essere piccolissime proiezioni tra mondi paralleli.

**LUÍS** Mondi paralleli? Un altro mondo come questo?

**TERESA** L'hanno dimostrato con esperimenti?

**VALENTINA** Tale e quale: una particella elementare dell'atomo può stare in due luoghi simultaneamente. Gli esperimenti suggeriscono che ci siano mondi paralleli.

**LUÍS** E quanto sono lontani da noi quei mondi?

**VALENTINA** Perlomeno a un atomo di distanza.

**TERESA** Perlomeno!

**LUÍS** Mi sembra piuttosto vicino.

**VALENTINA** Ma lontanissimi in termini di universo. Tanto che è stato rilevato un rumore proveniente da una distanza talmente lontana che non compare in nessuna delle coordinate che conosciamo finora. Il mio professore crede che quel rumore sia un tentativo di comunicazione da un universo parallelo. È un mistero.

**LUÍS** Un mistero.

**VALENTINA** Come il fatto che stiamo fermi senza muoverci e in realtà ci spostiamo a centoquattromila chilometri all'ora; o che ci sentiamo solidi e pieni, ma in realtà siamo quasi solamente spazio vuoto.

**TERESA** *(Indicando la pignatta)* Tornando alla Terra e a questo mondo: Allora?

**VALENTINA** Sì?

**TERESA** Che ne pensi?

**LUÍS** A me piace.

**TERESA** Valentina?

**VALENTINA** Temo che sia molto bella.

**TERESA** Molto bella.

**LUÍS** Ed è un male?

**VALENTINA** Una catastrofe.

**TERESA** Allora?

**VALENTINA** Meglio imbruttirla un poco.

**LUÍS** Adesso sono io che ho già vissuto questo momento.

**TERESA** Imbruttirla come?

**VALENTINA** Beh, per esempio i capelli. Sono molto biondi.

**TERESA** Allora?

**VALENTINA** Glieli facciamo neri. E corti. E tagliati male. E spettinati. E in faccia mettile qualcosa di scuro, che sembri meno brillante.

**LUÍS** *(Cercando l'approvazione di TERESA)* Sei sicura?

**TERESA** Meglio se telefono al signor Álvarez e glielo chiedo. Magari riesco a parlare proprio con Alina così mi dice lei cosa vuole esattamente. *(TERESA prende l'ordinazione da LUÍS, va alla sua scrivania e telefona. Sentiamo i passi sopra ma adesso accompagnati dal*

*rumore di qualcosa di vetro che cade e si rompe in mille pezzi. VALENTINA sta per dire qualcosa come "Avete sentito?", ma LUÍS la interrompe)*

LUÍS

VALENTINA

LUÍS

*(A VALENTINA)* Ti piace farmi lavorare. Starti zitta no, eh? Io cerco solo di aiutare, Luís.

Ma non me; già ce ne stavamo andando. Io sono esausto. Oggi il lavoro è stato duro. Quante pignatte ho sistemato oggi? Quante? Dodici. Dodici in un solo giorno. E senza contare quella da pesce di Antonito, che ancora manca. Ho le mani a pezzi. *(Gliel mostra)* Guarda... Guarda come sono ridotte.

VALENTINA

LUÍS

Sembrano le mani di un fantasma.

Bianche. La colla mi lascia una crosta che poi non riesco a togliermi. Quando torno a casa, mia moglie e mio figlio hanno voglia di parlare e allora devo prestargli attenzione invece di andare in bagno e togliermi questa colla che mi sta facendo ammattire. Valentina: quello che voglio è andarmene a casa e guardare la televisione.

VALENTINA

LUÍS

Se è solo questo che fai, Luís.

E che altro vuoi che faccia? Che pensi all'universo? Ai mondi paralleli? Per me l'universo è la tv. La tv è l'unica cosa rilevante che si può fare in questa vita.

VALENTINA

LUÍS

Questa vita?

Questa vita, certo. Mi riferisco alla mia. Questa vita, quella che ho io.

TERESA

*(Al telefono)* Signor Álvarez, sono la signora Teresa, della pignatteria. Mi scusi se la chiamo ma le volevo chiedere per la pignatta da bambola che ha ordinato per Alina. Ce l'abbiamo già pronta ma mi dicono che ci sono istruzioni perché non ci venga tanto bella... *(Ascolta)* Come? *(Ascolta)*

Benissimo, signor Álvarez, come dice lei. Verrà a costare un po' più caro, come comprenderà. *(Pausa)*

È sicuro? *(Con sorpresa, riguarda delle carte. Trova quello che cerca)*

Ha ragione.

Benissimo.

LUÍS

Che? Che dice? Altro lavoro? Non la vuole! Neanche brutta? Le possiamo mettere un po' di sporcizia in faccia... *(Fa una macchia in faccia alla bambola)* E così è più o meno brutta. Toglierele un po' di lucido; le rompiamo la gonna. Così sembra un po' trascurata. Le rompiamo subito un braccetto, così sembra danneggiata. È questo? Possiamo farlo veloce.

TERESA

LUÍS

Ha detto che ne ha ordinata una da angelo.

Da angelo? Ma se nell'ordine c'era scritto bambola, Teresa! *(TERESA gli porge il foglio)* C'è scritto... Angelo. Io ho letto bambola. Te lo giuro.

TERESA

Io pure. Abbiamo sbagliato tutti e due.



**LUÍS**

Da angelo!!! Ma non è possibile. Che razza di gente vuole una pignatta da angelo? Non abbiamo modelli da angeli, Teresa, bisognerebbe farli... E io ho una moglie e un figlio che anche lui fa gli anni e ha la sua festa e vuole la sua pignatta di pesce.

**VALENTINA**

Pesciolino.

**LUÍS**

È lo stesso!

**VALENTINA**

No, il pesce sta...

**TERESA**

Valentina!

**VALENTINA**

Scusa.

**TERESA**

Si dà il caso che mi abbia detto che vuole l'angelo a colori. Con molto azzurro.

**LUÍS**

A colori! Dove si è visto un angelo a colori? Il massimo che possiamo fare è uno bianco. Con colla bianca e tutto. E che altro vuole la bambina? Che voli? Come li portano i capelli gli angeli? Come lo vestiamo? Con una tonaca o nudo? Come stampo posso usare quello da uccello, questo è ovvio. Gli angeli sono uccelli, dopotutto. Grandi, ma uccelli. No? *(Prendendo il telefono)* Forse dovremmo parlare direttamente con Alina così mi dice cosa vuole.

**TERESA**

*(Brusca)* Non la chiamare. *(LUÍS e VALENTINA la guardano, sorpresi per il tono. In lontananza si sente un televisore acceso)* Il signor Álvarez mi ha detto che ancora non sanno dov'è Alina. *(Il suono del televisore viene sostituito da quello dei bambini che giocano al parco)*

**VALENTINA**

Non lo sanno?

**TERESA**

La polizia la sta ancora cercando.

**LUÍS**

E non ti sembra che questa cosa della pignatta da angelo sia molto sospetta? Forse dovremmo informare la polizia.

**TERESA**

Forse.

**LUÍS**

E forse questo sabato non c'è la festa di compleanno di Alina.

**TERESA**

*(Guardando LUÍS)* A tutti i modi, la pignatta bisogna farla. *(LUÍS, sconfitto, si rimette la tuta da lavoro. VALENTINA si mette davanti alla pignatta da bambola che ha, in un certo qual modo, qualche somiglianza con LEI. Pensandoci meglio)* Va' a casa, Luís. Lo lasciamo così per oggi. Facciamo tutto domani. Ti aiuto io con la pignatta da angelo. *(LUÍS lascia la tuta da lavoro e riprende la boccia del pesciolino)*

Mi preoccupa quello che succederà. *(VALENTINA e LUI la guardano, stupiti)*

È stato un giorno strano.

Ci vediamo domani. *(Si prepara per uscire. Ma prima che lo faccia, VALENTINA fa un grido terribile, bestiale. LUÍS e TERESA si spaventano. Quindi, VALENTINA va verso la pignatta da bambola bionda e la distrugge, con una furia totalmente inaspettata)*

**LUÍS**

Ma cosa stai facendo! Dio mio...! Fermati!!! *(L'attacco alla pignatta è vorace. VALENTINA ha pezzi di pignatta in bocca e la scena non termina finché non l'ha distrutta completamente. TERESA e LUÍS la guardano, atterriti. LUÍS cerca di fermarla e in quel momento gli cade la boccia con il pesciolino. Grida. VALENTINA si calma e guarda LUÍS e TERESA come se nulla fosse successo)*

**VALENTINA**

Molto meglio. *(All'improvviso, c'è un effetto di luce, magari un blackout. Molto breve, ma la luce torna quasi immediatamente. La scena torna a com'era solo pochi minuti prima)*

**TERESA**

Va' a casa, Luís. Lo lasciamo così per oggi. Facciamo tutto domani. Ti aiuto io con la pignatta da angelo. *(LUÍS lascia la tuta da lavoro e riprende la boccia del pesciolino.)*

Mi preoccupa quello che succederà. *(VALENTINA e LUÍS la guardano, stupiti)*

È stato un giorno strano.

Ci vediamo domani. *(Si prepara per uscire. Ma prima che lo faccia, vede la pignatta rotta)*

Ma come si è rotta la pignatta? *(Buio quasi totale. Resta una luce concentrata sul pavimento, che illumina il pesciolino che salta disperato in cerca d'aria. Musica)*



3

48 ore

TERESA e VALENTINA, raccolgono pignatte, nervose e seccate.

VALENTINA  
TERESA

Da non credere! Non è reale! E non ce ne siamo accorte!  
Io lo conosco da dodici anni. Sua moglie era mia compagna di scuola! Incredibile. Tanto tempo che lo conosco e tutt'a un tratto, salta fuori che non so nulla di lui. Nulla! Quanto tempo è che lavora con noi? Dieci anni! Forse di più! E non l'abbiamo visto!

VALENTINA

Come il contadino che è andato a sbattere col trattore contro l'aereo. (TERESA attende spiegazioni) Una notte, un aereo fa un atterraggio d'emergenza nella campagna. Il mattino dopo, il contadino esce col suo trattore, come ogni giorno, e all'improvviso: pum! Va a sbattere contro l'aereo. Il contadino non l'ha visto. Un aereo, in pieno giorno. Non l'ha visto.

TERESA

Figlia mia: perché mi racconti sempre queste strambe storielle quando sono nel mezzo di una crisi?

VALENTINA

Perché quel fatto dimostra che la nostra mente blocca quello che è inaudito, mamma. Le cose più insolite non le vediamo. Un aereo in mezzo alla campagna e il contadino non l'ha visto. Perché non poteva essere. Non era logico. Come Luís: niente di meno!

TERESA

L'hai visto in tv?

VALENTINA

L'abbiamo visto assieme, mamma.

TERESA

Hai visto la faccia che aveva! Sembrava un'altra persona!

VALENTINA

(Prende la pignatta di Superman) In televisione la gente viene male. Soprattutto se finisci sul telegiornale, come Luís, in un caso in cui sono coinvolti bambini; sembrano tutti colpevoli.

TERESA

Colpevoli o innocenti, io in verità non so cosa dire. Non lo so. Te lo raccontano, lo vedi in tv, hai davanti i fatti e non ci credi. Tanto tempo che lo conosciamo e non l'abbiamo immaginato. Però è... Come si considera una cosa del genere?

VALENTINA

Con la matematica.

TERESA

Meglio se non mi racconti.

VALENTINA

La chiamiamo matematica inversa.

TERESA

Meno male che non me lo dovevi raccontare. Invertita?

VALENTINA

Inversa. In matematica ci sono problemi che sono di intuizione, come ad esempio che l'area di un triangolo è la metà dell'area del quadrilatero che forma, se aggiungi un altro triangolo uguale. È logico.

**TERESA** *(Ironica)* Evidentemente! E dov'è l'illogico di Luís in tutto questo? Dov'è l'aereo invisibile? Dov'è il contadino invertito?

**VALENTINA** Inverso. È quando la realtà diventa più astratta. Allora, la matematica inversa serve a ricostruire qualcosa a partire da un'unica proprietà.

**TERESA** Come...

**VALENTINA** Immagina un insieme di molecole che ballano in questa stanza.

**TERESA** Me l'immagino.

**VALENTINA** Dato che sono molecole non le vediamo, possiamo però misurare la loro radiazione. E con questa si può ricostruire l'intero sistema. È come se iniziando col sentire la mia voce si potesse ricostruire la mia gola, l'aereo, Luís. Come i cicloni che si formano in maniera improvvisa ma portano dentro, nell'occhio, matematica, geometria, equazioni.

**TERESA** Beh questo ha fatto Luís, qualcosa di invertito e anche impossibile, insolito. Tanto che non riesco a ricostruirlo neanche ballando come una molecola nel ciclone davanti a un aereo senza gola. *(VALENTINA ride. Si sentono rumori alla porta)*

**VALENTINA** È lui! Cosa facciamo mamma?

**TERESA** Nulla, lo affrontiamo. Come una cosa insolita!

**VALENTINA** Cosa gli diciamo?

**TERESA** È lui che deve parlare!

**VALENTINA** Mi fa paura.

**TERESA** Beh affrontalo con la matematica! *(ENTRAMBE si preparano. Entra LUÍS, a testa bassa, addolorato, non sa se guardarle negli occhi)*

**VALENTINA** Signor Luís! Stamattina l'ho vista in televisione! *(TERESA fa segno a VALENTINA che stia zitta. Pausa. Lo osservano)*

**LUÍS** Teresa... io non... Non so come... *(Non riesce a continuare. ENTRAMBE lo fissano)*

**TERESA** Vuoi dire che è stato tutto un malinteso. No?

**VALENTINA** Un incidente.

**TERESA** Uno sbaglio.

**VALENTINA** Come un errore.

**LUÍS** Ti prego, Teresa, di perdonarmi.

**TERESA** Allora è vero?

**LUÍS** Per lo meno quello che ti dirò io e non quello che hanno detto i pettegoli di questo vicinato.

**VALENTINA** E i giornalisti della televisione e del giornale di oggi.

**LUÍS** Esatto.

**TERESA** È che non riesco a crederci, Luís! Non riesco a crederci!

**LUÍS** Nemmeno io riesco a crederci.

**TERESA** Bene, andiamo. Presto. Almeno raccontaci la tua versione.

**LUÍS** La mia versione? Non è una versione, Teresa. È la verità.

**TERESA** Allora, dimmi; sono tutta orecchi.

**LUÍS** È successo ieri sera, quando sono arrivato a casa...

**TERESA** Dovrò cacciarti via?  
**LUÍS** Questo lo decidi tu.  
**TERESA** Allora, svelto. Raccontami.  
**LUÍS** Ieri sera, quando sono arrivato a casa, dopo aver chiuso il negozio...  
**TERESA** È vero che i giornalisti erano a casa tua e che da lì hanno trasmesso il notiziario in diretta?  
**LUÍS** Sì, siamo finiti al telegiornale, ma come curiosità Teresa. Era la notizia quasi comica del telegiornale.  
**TERESA** Quasi comica!  
**LUÍS** Il suo lato divertente ce l'ha. No?  
**TERESA** Non mi pare.  
**LUÍS** Perché non sai...  
**TERESA** Certo che no. Io non so niente.  
**LUÍS** In primo luogo perché io non ho cominciato a raccontarti.  
**TERESA** Vediamo: dimmi.  
**LUÍS** Ieri sera, dopo aver chiuso il negozio, quando sono arrivato a casa, ho aperto la porta con molta attenzione. Era tutto buio; mia moglie e il bambino stavano dormendo.  
**TERESA** Neanche una luce accesa ti hanno lasciato...!  
**LUÍS** Teresa!  
**TERESA** Sta bene: racconta.  
**LUÍS** Ero stanco e mi faceva male la mano perché avevo portato la pignatta da pesciolino. Allora mi sono detto: non voglio fare rumore così in casa non si svegliano. Mia moglie va a dormire presto, per la verità, si corica quando il bambino si addormenta. Hanno gli stessi ritmi; si svegliano e vanno a dormire alla stessa ora.  
**TERESA** E dunque? (*LUÍS comincia a raccontare facendo i movimenti che narra nella sua storia*)  
**LUÍS** E dunque entro, lascio la pignatta da pesciolino dietro la porta, così non la rovinano. Non accendo la luce; rimango un attimo accanto alla pignatta guardando la casa al buio. Cercando di muovermi senza fare rumore. È quasi mezzanotte. Vedo che c'è un riflesso in cucina, come se ci fosse qualcosa di metallico che proietta luce. Vado verso la tv e la accendo controllando che abbia il volume muto. Cammino dritto in cucina e lì c'è la cena che mi lascia lei, più o meno fredda. La assaggio, mi dico: ho tanta fame che me la mangio così, fredda e basta. Apro una birra...  
**TERESA** Una birra!  
**LUÍS** Una birra Teresa. O meglio mezza birra. (*Continua a fare i movimenti*) Allora, mi siedo al tavolino e mentre mangio, guardo la tv, che è col volume muto. Metto i sottotitoli per capire cosa

dicono, anche se realmente non li leggo perché gli occhi, lo sai...

**TERESA** E dunque...

**LUÍS** E dunque, è successo.

**TERESA** Quello.

**LUÍS** Quello.

**TERESA** Dimmelo.

**LUÍS** Ho sentito un rumore. *(Sentiamo passi, a volume molto basso. Sentiamo qualcosa che si rompe e voci da un parco giochi)*

**TERESA** Un rumore. E allora?

**LUÍS** E niente. Un rumore è un rumore.

**TERESA** E poi...

**LUÍS** E poi... *(A un lato della scena vediamo il salotto di casa di LUÍS, con il tavolo davanti al televisore)* Il rumore è come di metallo. Alzo lo sguardo, guardo verso la finestra, non è nulla. E quando mi giro a guardare la tv, è stato allora che l'apparecchio è sparito. *(Scompare il televisore)*

**VALENTINA** Il televisore si è volatilizzato!

**LUÍS** Così, come se tutt'a un tratto si fosse spenta la luce che lo illumina, e si è dissolto nel buio.

**VALENTINA** E non era questo? Una luce? *(Si sentono tutti i rumori e si vedono tutte le immagini descritte da LUÍS)*

**LUÍS** Il televisore è scomparso, davanti ai miei occhi. Ho aperto bene gli occhi, perché si trattava di una cosa molto strana, una cosa che non avevo mai visto, una cosa che uno non pensa che debba succedere o possa succedere. Allora, Teresa, sento rumori alla porta. C'è qualcuno lì. Qualcuno la sta aprendo. Allora penso che possa essere lo stupratore.

**VALENTINA** Che paura!

**LUÍS** Ecco, paura. Mi nascondo da una parte. Lo stupratore o chiunque sia quella persona apre la porta ed entra, cercando di non fare rumore. Io immediatamente cerco la pistola che teniamo riposta nella parte più alta della credenza. È dentro un barattolo di plastica.

**TERESA** Avevi una pistola in casa!

**LUÍS** Una vecchia; di quando ero nell'esercito. *(Continua la sua storia)* Allora, mi dà l'impressione che lo stupratore o la persona si sia accorta che ho in mano qualcosa che luccica. Tuttavia, l'intruso lascia una cosa enorme accanto alla porta, un pacchetto. Va verso la televisione, che prima non c'era, ma che adesso è ricomparsa di nuovo, e la accende. Mostra lo stesso programma che stavo guardando io. Allora mi rendo conto. Quell'uomo che sta entrando sono io.

Ha lasciato la pignatta dietro la porta, accende la tv e va verso la cucina.

E quando vedo che viene verso di me, mi nascondo e chiudo gli occhi, pronto a sparargli in petto chiunque sia, sia pure a me stesso, non mi importa più... E allora... *(Cessano tutti i suoni. Fa una pausa)*

**VALENTINA e TERESA** E allora!!!

**LUÍS**

E allora apro gli occhi e non sono più in cucina ma davanti alla porta di casa mia.

**TERESA**

Stai inventando? *(Si sente il brano "Für Alina")*

**LUÍS**

E io sono di nuovo là. Come se il tempo fosse tornato un po' indietro. Sto aprendo la porta con le chiavi. Ho in mano la pignatta per Alina.

**TERESA**

Quella di Alina? Non era quella da pesciolino?

**LUÍS**

Quella da angelo. Entro in casa, *(compare di nuovo il tavolo con il televisore)* lascio la pignatta accanto alla porta. E quando vado ad accendere la tv, osservo che qualcuno mi punta una pistola. E allora si sente uno sparo. *(Si sente lo sparo, durissimo. Spariscono il tavolo e il televisore)*

**TERESA**

Hai sparato a tuo figlio di sei anni!!!!

**LUÍS**

Non gli ho sparato! Era lì, aveva un pelouche in mano che brillava.

**TERESA**

Come hai potuto farlo?

**LUÍS**

Non è successo niente!

**TERESA**

Hai sparato a tuo figlio di sei anni!

**LUÍS**

Ma non gli è successo nulla. Solo lo spavento. Si è spaventato, si è messo a piangere. Mia moglie ha acceso le luci, ha gridato. Mi ha insultato. Io avevo la pistola in mano. I vicini hanno chiamato la polizia. Sono venuti subito; nota che quando li chiamo io non vengono mai, ma quando li chiamano gli altri sembra che stiano lì vicino aspettando che succeda qualcosa. Mi hanno detto "Per terra! Getti l'arma!" Il bambino piangeva, mia moglie gridava, ho gettato l'arma, è entrata la polizia e m'hanno dato tanti di quegli spintoni che credo mi abbiano slogato l'omero.

**VALENTINA**

E la stampa?

**LUÍS**

Sono arrivati più tardi. "Uomo spara per sbaglio al figlio di sei anni". Ecco com'è andata.

**TERESA**

Eri ubriaco?

**LUÍS**

Ovvio che no, Teresa.

**TERESA**

Povero bambino!

**LUÍS**

Antonito sta bene. È ancora un po' spaventato e stamattina, quando mi ha visto, s'è nascosto, ha paura di me. È terrorizzato. Gli passerà. Magari se lo scorderà persino.

**VALENTINA** Scordarlo? Che uno ti spara a sei anni. E tuo padre per giunta!  
È quasi greco. E classico. Trauma sicuro.

**LUÍS** È stato senza volere! Un incidente!

**TERESA** Beh l'incidente non fa una buona impressione nel negozio,  
Luís, lo devo ammettere.

**LUÍS** La gente lo dimenticherà. Resterà come qualcosa di comico.

**TERESA** Solo perché non hai ammazzato il bambino.

**LUÍS** Non dirlo così, per favore, è mio figlio.

**VALENTINA** Allora non sarebbe così comico come dici.

**LUÍS** Ma lo è. Che un uomo creda che ci sia qualcuno in casa sua e spari. E che per sbaglio, capita che quel qualcuno è suo figlio di sei anni.

**VALENTINA** Come hai fatto a confonderlo?

**LUÍS** Sono molto nervoso in questi tempi, Teresa.

**TERESA** Nervoso? Nervoso per cosa? Perché chiudiamo la pignatteria?  
Questo ti rende nervoso?

**LUÍS** Ovvio che non è per quello.

**TERESA** E allora?

**LUÍS** È per la bambina.

**VALENTINA** Quale bambina?

**LUÍS** Alina ancora non è ricomparsa. Non si sa nulla di lei. Sono passate 48 ore da quando l'hanno vista per l'ultima volta. Aveva un vestito azzurro. E la polizia ha fatto domande. E c'è il fatto del pervertito.

**VALENTINA** Immagino che quello sia il primo a cui stanno facendo domande.

**LUÍS** "Una persona di interesse", lo chiama la polizia.

**TERESA** Luís: la polizia ti ha interrogato?

**LUÍS** Certo, perché avevo sparato a mio figlio...

**TERESA** Dico, su Alina. *(Breve pausa. Inizia la musica)*

**LUÍS** Sì.

**TERESA** E cosa gli hai detto?

**LUÍS** Come cosa gli ho detto? La verità. Che non so niente. Che il padre ha ordinato una pignatta giovedì scorso. Una pignatta da angelo.

**VALENTINA** Hai parlato di questo?

**LUÍS** Volevano sapere cosa ne pensavo io.

**TERESA** Che devi pensare? Che è strano. Però la gente è strana e non vuol dire nulla. La gente è stramba. Va a sbattere contro gli aerei in mezzo alla campagna.

**LUÍS** Aerei? In campagna? Che è?

**VALENTINA** Non farle caso, è un'altra storia noiosa.

**TERESA** Che tutti sono illogici e che niente è normale ultimamente da queste parti.

**VALENTINA** Cos'altro ti hanno chiesto?

---



**LUÍS** Nient'altro. Hanno preso nota di quello che ho detto. Mi hanno chiesto varie volte le stesse cose. Volevano sapere anche se tu potessi confermare la storia della pignatta e io gli ho detto di sì, che dopotutto eri tu che avevi ricevuto la richiesta.

**TERESA** Io non c'entro niente. Qui stiamo lavorando; se il signore chiede una pignatta, beh noi gliela facciamo. Non stiamo mica a discutere il personaggio delle pignatte, o quello che significano, o quello che dovrebbero dire.

**LUÍS** Comunque, verranno a chiederti.

**TERESA** Non mi dovevi mettere in mezzo.

**LUÍS** Non sei messa in mezzo.

**TERESA** È come se lo fossi.

**LUÍS** Credo che vogliano sapere anche quello che pensi di me.

**TERESA** Beh gli dirò che penso che sei un cretino.

**LUÍS** Non capisci Teresa. Non scherzare...

**TERESA** Non sto scherzando... E la pignatta? Dov'è?

**LUÍS** Quella di Alina?

**TERESA** Certo!

**LUÍS** Con tutto quello che è successo ieri sera la pignatta ha subito qualche danno.

**TERESA** Come qualche danno!!!!

**LUÍS** Credo sia da rifare.

**TERESA** Rifare! Ma se bisogna consegnarla oggi!

**LUÍS** Me ne occupo io. La faccio io... *(Quindi le mostra la pignatta, che era dietro la porta. Ha un buco al centro)*

**TERESA** Dio santo! Povero angelo! Ma cos'è che ha nel petto?

**VALENTINA** Sembra come se gli avessero sparato. No?

**LUÍS** Possiamo metterci un rappezzo. Non lo noterà.

**TERESA** Ma come fa a notarlo, se la bambina è scomparsa! *(Guardando la pignatta da angelo)* Un angelo sparato. Dove siamo arrivati? *(Improvvisamente, sparisce il registratore di cassa, nello stesso modo in cui è sparito il televisore. Di nuovo i suoni del parco, i bambini. Si tratta di un insieme un po' più veloce dei precedenti e anche a volume più alto. VALENTINA l'ha notato. Resta paralizzata. TERESA lo nota)*

**VALENTINA** Valentina. C'è qualcosa?

**VALENTINA** Sì, eccome. Sta succedendo qualcosa. *(In quello stesso istante, VALENTINA volge lo sguardo a una pignatta che sparisce. Ma stavolta, lo vedono anche TERESA e LUÍS. Si guardano. Buio totale. Musica)*

---

4

72 ore

*Nel buio si sentono due voci. VALENTINA e una voce infantile. Risate. Una luce tenue illumina VALENTINA.*

**VALENTINA**

Io non capisco il talento.

Dev'essere che io non ne ho. Mamma ha sempre pensato che io avessi qualcosa di speciale, che fossi diversa, che nel mio futuro ci fossero motivi di speranza.

Però nel frattempo più mamma me lo diceva, più io mi chiedevo: *Che sarà mai questo talento?*

Io davo per certo di averlo, dopotutto, lei me l'ha detto tante volte. E i miei voti a scuola lo dimostravano, facendomi sentire una bambina speciale tra tutte le altre.

Alle olimpiadi matematiche non sai quante volte mi lodavano i professori, non per la velocità dei miei calcoli, ma per la sicurezza con cui li presentavo.

Questa sicurezza veniva da quella certezza che io avevo talento.

Anche se non sapevo cosa fosse.

Dunque, quando ho iniziato matematica all'università, mi hanno spiegato cos'era il talento.

Il talento era un uomo seduto accanto a un albero che viene colpito da una mela e allora immagina la teoria della legge di gravità.

Il talento era uno che cammina per un corridoio e che, fermandosi a guardare un quadro, concepisce la teoria dell'ologramma.

Il talento era una persona che un giorno esce di casa, vede che l'orologio della chiesa non funziona e pensa che il tempo continuo non esiste ma che si presenta a fette, porzioni, un tempo accanto all'altro, che ci sono tanti tempi quanti siamo noi che lo percepiamo.

Il talento è una donna che un giorno sale un'immensa torre da scalare costruita di tela marina vetroresina ruvida, e invece di pensare ai suoi muscoli, al cielo, alla gente che la osserva dal basso, alla tela marina vetroresina o all'appuntamento di quella sera con un uomo che quasi le piace, le viene in mente, senza alcuna ragione!, la teoria della supergravità.

Il talento sono tre scienziati che prendono un treno e che annoiandosi, guardando al finestrino il paesaggio che passava un'immagine dopo l'altra, risolvono il problema fondamentale



della fisica: la singolarità, ovvero, quello che è successo *prima* del Big Bang.

Io questo non ce l'ho; non vedo quello che vedono loro.

Voglio dire che sono all'oscuro e che non sono speciale.

Sono una delle tante, ma per lo meno questo sì, lo capisco.

Comprendo perfettamente che sono regolare.

Posso persino spiegartelo con la matematica!

Forse perché la matematica ha senso solo attraverso l'immaginazione.

È bene che tu lo sappia...

La realtà non è stabile; la realtà confonde. (*Improvvisamente, luci. È TERESA, che arriva. VALENTINA cerca di nascondersi, ma ormai è evidente che l'ha vista*)

**TERESA**

Con chi parlavi?

**VALENTINA**

Con nessuno.

**TERESA**

Dimmelo. C'è qualcuno qui?

**VALENTINA**

Non c'è nessuno.

**TERESA**

E allora?

**VALENTINA**

Era la radio.

**TERESA**

Quale radio?

**VALENTINA**

C'è una radio accesa.

**TERESA**

È spenta.

**VALENTINA**

Ero al telefono.

**TERESA**

Valentina, parlavi con qualcuno, vi ho sentite. Chi c'era qui?

**VALENTINA**

Nessuno, mamma. Te l'ho già detto.

**TERESA**

Forse non ti rendi conto della gravità di quello che ti sto domandando. Forse non sai che questa situazione mi sta stufando. Con chi stavi parlando? È un'amica? O no?

**VALENTINA**

Sì, è un'amica.

**TERESA**

Visto? È tanto difficile confessarlo? Dov'è?

**VALENTINA**

Se n'è andata.

**TERESA**

Come ha fatto ad andarsene se ho appena aperto la porta, esattamente prima di sentirvi parlare? Dov'è? (*VALENTINA non risponde*) Quello che mi dà fastidio è che tu mi dica bugie!

**VALENTINA**

Non è una bugia. Ti ho detto la verità. Ero con un'amica.

**TERESA**

Allora: dov'è?

**VALENTINA**

È che si tratta di un'amica immaginaria.

**TERESA**

Una che?

**VALENTINA**

Un'amica immaginaria. (*Si sentono suoni di parco giochi, in lontananza*)

**TERESA**

Sul serio? Mi prendi in giro? Dov'è?

**VALENTINA**

Ti sto dicendo la verità, mamma. È un'amica immaginaria. Tutto qua, neanche fosse chissà cosa.

**TERESA**

Come no? Non sei abbastanza cresciutella per avere amici immaginari? È roba da bambini, Valentina.

**VALENTINA** Ce l'ho da quando avevo sei anni.  
**TERESA** Quella che ho sentito poco fa sembrava vera.  
**VALENTINA** È un'amica vera.  
**TERESA** Immaginaria.  
**VALENTINA** Esattamente.  
**TERESA** Come gli "oliogrammi".  
**VALENTINA** Ologrammi.  
**TERESA** Quelli lì.  
**VALENTINA** Quella è una realtà scientifica, mamma.  
**TERESA** Non mi trattare da ignorante, Valentina. Non darti arie da universitaria perché tanto non lo sei più. L'amichetta: esiste o no?  
**VALENTINA** Esiste quanto te e me.  
**TERESA** Anche se è immaginaria.  
**VALENTINA** Mamma; sai che è possibile, matematicamente parlando, che noi non siamo altro che proiezioni di ologrammi?  
**TERESA** Che? Che vuoi dire?  
**VALENTINA** Per questo la realtà è tanto debole: perché siamo proiezioni.  
**TERESA** Io non sono una proiezione.  
**VALENTINA** Lo saremmo tutti. Per questo a volte la realtà appare come instabile, diluita, come se non fosse permanente. Ma la realtà è debole, la realtà confonde. Questa è la teoria dell'ologramma; che non siamo veramente la realtà.  
**TERESA** Non lo siamo?  
**VALENTINA** Siamo un riflesso di qualcosa che avviene in un altro luogo.  
**TERESA** E questo dove avviene?  
**VALENTINA** A millimetri da noi.  
**TERESA** A un atomo di distanza, hai detto.  
**VALENTINA** O di tempo. In un attimo. Un tempo che avviene prima e poi noi, i proiettati, avveniamo dopo.  
**TERESA** *(Ha mal di testa)* Non farmi ricordare che mi viene mal di testa.  
**VALENTINA** Non stiamo ricordando.  
**TERESA** La memoria mi fa male, lo sai.  
**VALENTINA** Anche se sì, potrebbe essere la memoria, che è come un tunnel nel tessuto dello spazio-tempo. Come la mia amica immaginaria. Prima lei esisteva nello specchio ma poi ha cominciato a comparire in qualsiasi posto io cui fossi io. Ed è rimasta con me da quando ero bambina. E quando sono sola, parlo con lei.  
*(Cessano tutti i suoni. TERESA va a prendere le sue pastiglie rapidamente, con disperazione)*  
**TERESA** L'emicrania mi uccide... *(Pausa. Sente che le cala la pressione. Osserva intensamente VALENTINA)* Vorrei che non tirassi più fuori la tua amica immaginaria. È chiaro? Queste cose mantengono private; non c'è bisogno che ti sentano parlare da sola dentro il negozio. Visto com'è la situazione qui ultimamente, chiunque potrebbe pensare altre cose.

VALENTINA  
TERESA

Come che tengo Alina nascosta qui.  
Per esempio. Già sono passate 72 ore e la bambina non ri-compa- re. La comunità è molto nervosa. E si guardano tutti storto l'uno con l'altro. Tutti prendono i bambini per mano, tutti vedono fantasmi dove c'è solo un'ombra. *(Le porge una carta)* Stanno cercando volontari per formare un gruppo di ricerche.

VALENTINA  
TERESA

Ricerche di cosa?  
Ricerche di Alina, ovviamente.

VALENTINA  
TERESA

Dove cominceranno a cercarla?  
Nel bosco.

VALENTINA  
TERESA

Cosa credono? Che sia nascosta lì? Prigioniera?  
Io credo che ormai non stiano più cercando una bambina, ma un corpo.

VALENTINA  
TERESA

Che cosa orribile hai appena detto.  
È scomparsa da 72 ore. E hanno anche dei sospettati.

VALENTINA  
TERESA

Chi?  
Il padre, naturalmente, che è sempre un sospettato. Quando si è accorto che la bambina era scomparsa ha fatto passare due ore prima di chiamare la polizia. E poi, è stato l'ultimo a vederla.

VALENTINA  
TERESA

E chi altro?  
C'è lo stupratore, lo interrogano tutti i giorni. Però pare che abbia un buon alibi. Anche se, per come la vedo io, quando uno ha un buon alibi, forse è anche un buon colpevole. Quello è un reo confesso, di queste cose ne sa e non commetterebbe qualche stramberia senza sapere come scamparsela dopo.

VALENTINA  
TERESA

E sono tutti qua i sospettati?  
No, ovvio che no. Sospettano di un tipo, di un poliziotto che vive nello stesso caseggiato dove vivono gli Alvarez. E mi hanno appena detto il motivo per cui venivano qui tanto nervosi; sospettano di Luís.

VALENTINA  
TERESA

Luís!  
L'incidente del colpo di pistola a casa sua l'ha messo nella lista.

VALENTINA  
TERESA

Ma è ridicolo!  
È che, mi hanno informato... che Luís ha dei precedenti.

VALENTINA  
TERESA

Cosa?  
Al casellario giudiziario. È negli archivi.

VALENTINA  
TERESA

Precedenti penali!  
Il signor Luís! Niente di meno!

VALENTINA  
TERESA

Mamma!  
È un fatto: ha dei precedenti.

VALENTINA  
TERESA

Non l'avrei mai creduto!  
Neanch'io! Con quello che abbiamo condiviso con lui!

VALENTINA

E non ci siamo mai accorte!

**TERESA** Io però notavo sempre qualcosa, a volte, nel... nel suo modo di camminare.

**VALENTINA** Sì, o quando si infastidiva, aveva qualcosa...

**TERESA** E nei suoi silenzi.

**VALENTINA** E le sue conversazioni...

**TERESA** Quei misteri di Luís.

**VALENTINA** Sospetto.

**TERESA** Sempre, molto sospetto...

**VALENTINA** I suoi saluti. Ti ricordi?

**TERESA** Adesso tutto ha senso.

**VALENTINA** Tutto combacia...

**TERESA** Insolito.

**VALENTINA** Illogico.

**TERESA** E pensare che l'ho portato io in negozio!

**VALENTINA** Un aereo nella campagna!

**TERESA** Che sei cresciuta praticamente accanto a lui!

**VALENTINA** Una matematica inversa!

**TERESA** Precedenti penali! Figlia mia: ti ha mai fatto qualcosa?

**VALENTINA** Una proiezione di ologramma...

**TERESA** Valentina? Ti ha mai fatto qualcosa?

**VALENTINA** Chi? *(Entra LUÍS. ENTRAMBE lo guardano tese. LUÍS viene avanti, allontanandosi da LORO. Prende la pignatta da pesce)*

**LUÍS** Sono venuto a cercare la pignatta di Antonito. *(Cala un silenzio tagliente. VALENTINA e TERESA lo guardano, tese)*

**VALENTINA** *(Con goffaggine)* Come sta, signor Luís?

**LUÍS** Male. Hanno cominciato a interrogarmi da molto presto.

**VALENTINA** *(Ancora più goffa)* Le hanno fatto male?

**LUÍS** Ovvio che no. Solo con le domande, con quelle sì che mi hanno fatto male. *(Silenzio. TERESA fa segno a VALENTINA di continuare a fare domande)*

**VALENTINA** Però... eh... Com'è possibile che ti stiano facendo queste domande, di cosa ti credono capace?

**LUÍS** Interrogheranno mia moglie e forse persino Antonito.

**TERESA** *(Con durezza)* È vero che hai un precedente? *(LUÍS la guarda dritta negli occhi. Pausa e poi risponde)*

**LUÍS** Non ne voglio parlare.

**TERESA** Io credo sia meglio che ne parli, Luís.

**VALENTINA** Hai fatto qualcosa? In passato?

**TERESA** Perché tutto quello che abbiamo fatto resta.

**VALENTINA** Molto tempo fa?

**TERESA** E quello che abbiamo fatto una volta, possiamo rifarlo.

**VALENTINA** Hai fatto qualcosa di tanto terribile da avere un precedente penale?

**TERESA** Perché la gente non cambia.

---

**VALENTINA** La gente cambia, mamma! Luís è cambiato! Vero Luís? Vero che non sei più quello che eri prima, quando è successo quello del precedente? (*LUÍS non lo nega. Dà ad intendere che sì, lo è*) Non lo sei!

**TERESA** Tante cose nascoste Luís. Una perversione che avevi e che improvvisamente è tornata a galla. Un predatore. È questo? Questo sei?

**VALENTINA** È questo? (*LUÍS le guarda. Breve pausa*)

**LUÍS** Somigliate tanto ai poliziotti che mi hanno interrogato per cinque ore. Uno buono e l'altro cattivo. Però quei due facevano finta, perché la verità è che erano cattivi tutti e due.

**TERESA** Tu hai un trascorso giudiziario, Luís! E non hai mai detto niente!

**LUÍS** No, non vi ho detto niente.

**TERESA** (*Esplode*) Perché!

**LUÍS** Perché non è un trascorso, Teresa.

**TERESA** E cos'è? Un precedente? Un'accusa? Sei innocente? Sei stato detenuto? Dimmi! Dimmi!

**LUÍS** Quello che c'è al casellario giudiziario è una vecchia denuncia di mia madre.

**VALENTINA** Hai fatto qualcosa a tua madre?

**TERESA** Che mostro!

**LUÍS** Succede che mia madre ha denunciato alla polizia che mio padre abusava di me quand'ero bambino. (*TERESA e VALENTINA restano immobili. Lo guardano atterrite*) Ed è questo che mi rende un sospetto. Perché sono stato vittima di abusi. Sono sospetto. Per la polizia. E per voi. (*Pausa*) Io non mi ricordo nulla. A dire il vero, credevo che l'avesse inventato mia madre per il fatto del divorzio. Però da 72 ore, vedi come sono le cose, ho ricordato tutto. Papà era un uomo che era sempre infastidito e tornava sempre a casa furioso. Fosse per il traffico, il lavoro, gli altri. Arrivava gridando e insultava tutti. Voglio dire che non solo insultava le persone che conoscevamo, ma che insultava anche l'umanità. L'umanità. Bella parola: "umanità"! Mamma correva a servirgli la cena e io a mettergli in tv il suo programma preferito; mamma non gli rivolgeva la parola, e non lo chiamava, ma si sedeva accanto a lui, come un cane, aspettando qualche ordine: passargli il sale, la birra, voglio altra carne. E lei si faceva in quattro per servirlo mentre io guardavo il suo programma preferito e facevo finta che mi piacesse. È che ci terrorizzava.

TERESA  
LUÍS

Quindi, quando mamma andava a dormire, lui mi si accostava più che poteva, mi si avvicinava molto, mi picchiava con rabbia, con odio, come se io fossi il colpevole di qualcosa, lui...

Dio mio... Luís. Perdonami... Non sapevo...

Mamma l'ha scoperto. E siamo fuggiti. Non c'è stato divorzio, "divorzio" è troppo bello per descrivere quello che è successo veramente. È stata una fuga, una migrazione, una scappata, un ritiro forzoso, una salvezza comandata; siamo scappati via per metterci in salvo.

E quella fuga di 42 anni fa mi rende sospetto di un atto abominevole oggi giorno.

Perché, secondo quanto ha detto il poliziotto neodiplomato, giovanotto, quasi adolescente, "un uomo vuole sempre restituire quello che gli hanno fatto".

Così mi ha detto.

Immagino che allora, beh, non sono un uomo. Che quello sia, del resto, un pensiero che mi ha tormentato a lungo quando non capivo bene cosa mi era capitato. Insomma: sono un uomo? Si può essere un uomo dopo che tuo padre ti fa una cosa simile?

Finché un giorno ho capito che io non avevo fatto niente di male. E che tutte le perversità le avevano fatte a me.

Adesso credo che dovrò prendermi un po' di ferie, Teresa. Nessuno verrà in questa pignatteria se ci sto io. Anzi, già due persone hanno attraversato la strada per non incontrarmi. Nessuno sa la mia storia, ma credono lo stesso di conoscermi.

E poi, da stamattina non voglio vedere bambini, perché sento che i genitori mi osservano. E che se li guardo io, fosse anche per un istante, lo prendono per qualcosa di pervertito.

Io, con le mie 72 ore di perversione.

Senza motivo, certo.

Senza avere nessuna informazione, certo.

Senza prendere in considerazione i fatti, certo.

Senza sapere chi sono io, certo. (*Le guarda*)

Come voi.

Come tutti voi.

Che l'avete pensato.

Senza sapere niente di cosa stessi passando io.

Voi, con un'ora da pervertiti. (*Preparandosi a uscire*)

Per finire: se hai bisogno di me per qualcosa sono a casa. La polizia mi ha detto di non andare da nessuna parte. Quindi starò in casa, a guardare la tv. Aspettando che succeda qualcosa e così la smettano tutti di guardarmi.

Ma sappiamo tutti che non succederà.

Non qui.



Non tra questa gente.

Non tra di noi.

**TERESA**

Luís, perdonami. Perdonami. Perdonami. (*I TRE si guardano intensamente*) Mi viene solo da dirti di... di stare attento. Se per caso, Dio non voglia, ma se per caso, trovassero la bambina e fosse successo quello che tutti sospettano sia successo, e la trovassero in pessime condizioni, beh per la strada ci sarà una rabbia potente. Una rabbia cieca che guarderà dappertutto.

**VALENTINA**

Non dappertutto...

**TERESA**

Guarderanno direttamente te. In quei momenti, la cosa migliore è tenerti al sicuro, chiuso in casa. E chiama la polizia se senti di essere in pericolo.

**LUÍS**

Teresa: (*pausa*) ho paura.

**TERESA**

Certo che sì. (*LUÍS decide dunque di andarsene. Prende la pignatta da pesce. TERESA gli dà anche quella da angelo*) Temo che al signor Álvarez non servirà. (*LUÍS la accetta, ma prima di uscire, si volta*)

**LUÍS**

Valentina, quella cosa degli universi paralleli è possibile?

**VALENTINA**

Tutto indica che è così: la fisica quantistica, la cosmologia, e persino la matematica vanno in quella direzione; l'Inflazione Eterna, la Teoria delle Stringhe e l'intensità della Materia Oscura che spinge l'universo.

**LUÍS**

E l'universo parallelo: potrebbe essere il cielo?

**VALENTINA**

Il cielo? Il cielo nell'universo?

**LUÍS**

No, mi riferisco al cielo di Dio.

**VALENTINA**

Dio? Dio non compare in nessuna equazione, Luís. (*Vedendo che LUÍS resta deluso*) Anche se quello che insistentemente compare, eccome, in tutti gli esperimenti è che l'universo è infinito e che ha infinite possibilità.

**LUÍS**

E dici che in quel mondo parallelo c'è qualcuno che cerca di mettersi in contatto?

**VALENTINA**

Sì, si è riusciti a sentire un suono che proviene da molto lontano nell'universo.

**LUÍS**

Benissimo: allora devi sapere che quello che manda quel messaggio sta cercando di mettersi in comunicazione con me.

**VALENTINA**

Con te? Solo con te? (*LUÍS annuisce*) E chi è?

**LUÍS**

Sono io. (*Breve pausa*) Devo dirti una cosa urgente. (*Esce, avvilito*)

**TERESA**

(*Lo guarda uscire. Dopo una pausa*) Quell'uomo sta scomparendo dalla realtà, figlia mia.

**VALENTINA**

Dovremo ricostruire la gola a partire dal grido.

**TERESA**

Rifare un uomo attraverso il pianto. (*Uscendo*) Per favore, chiudi il negozio. Oggi ce ne andiamo prima. E di alla tua amica immaginaria di venire quando vuole. Che questa è casa sua, tanto quanto tua e mia.

**VALENTINA** Non ti preoccupare. Non lo rivedrai più.  
**TERESA** Chi?  
**VALENTINA** La mia amica immaginaria.  
**TERESA** Ma hai detto “lo”.  
**VALENTINA** Lo?  
**TERESA** Un uomo? (*VALENTINA va verso la pignatta da angelo. Sentiamo i bambini al parco*) Valentina... Di chi parli? Chi è quest'uomo? (*VALENTINA si allontana*)  
**VALENTINA** All'inizio ha detto che mi voleva vicina.  
**TERESA** Per questo hai lasciato l'università? Perché non mi hai detto niente?  
**VALENTINA** Però poi mi ha spiegato che mi faceva del male perché mi odiava.  
**TERESA** Dimmi chi è che lo faccio a pezzi in questo preciso istante! Dimmi chi è stato! Dimmelo che lo uccido con le mie mani quel figlio di puttana! Dimmi chi è stato questo maledetto! (*VALENTINA non le risponde ed esce di scena di corsa. TERESA vede la pignatta da angelo, appesa. Allora prende un bastone. Si avvicina alla pignatta, preparandosi a colpirla. Buio*)



5

Ritrovata

*Luci su TERESA, buio sul resto della scena.*

**TERESA**

Io vedo solo il normale, Valentina.

Normali i vicini, la famiglia, il cliente che chiede una pignatta. Normale vedo l'uomo che vende frutta, anche se poi viene accusato di qualcosa di terribile, come abbandonare la moglie o i figli... E anche questo lo vedo normale.

Non ho mai pensato a nulla che non avessi già pensato prima. Come lasciare casa mia, i castighi di papà e gli orribili castighi di mamma. Lasciare la sua cintura, i suoi colpi, la sua idea che le bambine è meglio trattarle come animali perché così si comportano da animali e seguano la strada della vita normale.

Dai miei genitori a tuo padre, e da lui alla gravidanza, e dalla gravidanza al divorzio, normale.

Poi questa pignatteria, vederti crescere in questo quartiere dove ci conosciamo tutti, ci fidiamo tutti l'uno dell'altro, nessuno ha paura, tutti sappiamo chi siamo e ci avviciniamo: "Salve, come sta? Salve signor Gonzáles, salve signor Álvarez, salve signora Teresa, buongiorno, buonasera, buonanotte".

Tutto normale.

Hanno accusato qualcuno di aver fatto qualcosa di terribile? Uno stupratore? Un marito che abusa del figlio? Un professore che trasforma mia figlia in una vittima?

Io non me ne accorgo: io vedo tutti normali. A un atomo di distanza, anche a due atomi... Normali.

Anche se poi certi dicono: "io lo sapevo, gli si vedeva in faccia, lo sentivamo tutti, presto o tardi quell'uomo o quel professore, o quella moglie o quel bambino farà questo a quell'altro perché lo indovinavamo nei suoi gesti, lo portavano segnato nelle loro pose, nelle forme, la loro intenzione gliela leggevamo da lontano".

Io? Io non ho mai visto niente. Io vedo solo il normale.

I bambini che giocano al parco, il signore che li guardava, la bambina che è rimasta sola per un attimo, l'uomo che la osservava, il silenzio che è calato improvvisamente, il parco dove adesso non c'è nessuno. Prima nel parco c'erano i bambini o è sempre stato solo? O sono io che vedo bambini dappertutto, visto che faccio pignatte? Sarà questo?

Sì che è questo: c'è qualcosa di strano?

Io vedevo tutto normale.

Immagino sia perché sono una brava persona.

No? (*Suoni di bambini che giocano al parco. Luci piene. La pignatteria. Nel negozio ci sono meno pignatte. Alcune appese. Il negozio annuncia l'imminente chiusura.* TERESA, VALENTINA e LUÍS raccolgono scatoloni, sbaraccano il negozio. LUÍS è di ottimo umore, racconta una storia. Cessano i suoni di bambini al parco)

**LUÍS**

(*Contento, raccontando*) Allora, tutti i bambini si sono messi attorno alla pignatta e gridavano “Io! Io! Io! Io!” “Prima i più piccoli”, gli ho detto. Abbiamo fatto fare il primo giro a un pupo. Era proprio bellino. Poi un bambino di tre anni e un altro di quattro. Poi è stato il turno di Antonito.

**TERESA**

Sarà impazzito di gioia.

**VALENTINA**

Te l'ho detto che volevamo venire, Luís! Ho anche comprato regali e stuzzichini per la festa.

**LUÍS**

Non volevo farvi pressione. E poi, per come stavano le cose, volevamo veramente una festa tra di noi senza nessun altro.

**VALENTINA**

Va bene, continua: è toccato ad Antonito... E quindi?

**LUÍS**

Antonito si è messo sotto la pignatta, ha preparato il bastone e tutt'a un tratto, si è girato e mi ha chiesto: “Cosa c'è dentro un angelo?”

**TERESA**

Cosa c'è dentro un angelo!

**LUÍS**

Io gli dico: dolci e regali. Mi guarda e approva, come se dicesse: “Me l'immaginavo. Gli angeli dentro hanno i dolci e Dio dev'essere di cioccolato. Ovvio che sì. Cos'altro può essere? Di cosa può essere il ripieno di Dio?”

E lì l'ha detto.

**TERESA**

L'ha detto.

**LUÍS**

“Per il prossimo compleanno, voglio una pignatta da Dio”.

**TERESA**

Da Dio! Nientepopodimeno. Immagino che Valentina avrà un'equazione matematica per l'onnipotente. Vero, tesoro?

**VALENTINA**

Si crede che sia una particella elementare ipotetica. Lo chiamano “il Bosone di Higgs”, ed è ritenuto l'origine della massa di tutte le particelle.

**TERESA**

Meno male allora, perché quel modello proprio non ce l'abbiamo. Te l'immagini? Una pignatta da Dio! E cosa gli hai detto?

**LUÍS**

Di sì, naturalmente. Gli ho persino raccontato che ne avevo già fatta una prima.

**VALENTINA**

Dire bugie a un bambino di sei anni!

**LUÍS**

Ne ha già sette.

**TERESA**

Meglio cominciare da subito!

**VALENTINA**

Sempre se al suo prossimo compleanno staremo ancora facendo pignatte.

**TERESA**

Per Antonito, sempre. Allora; che fine ha fatto la pignatta da angelo?

**LUÍS** Quando Antonito stava per colpirla, senza che nessuno se l'aspettasse, la pignatta è caduta da sola e plaf!, è finita a pezzi.

**VALENTINA** Insolito. Inaudito.

**TERESA** Per niente normale.

**LUÍS** Antonito si è messo subito a piangere e diceva: "Non sono stato io, non sono stato io". Certo che non sei stato tu, gli ho detto; è stato il vento. E subito s'è calmato e ha aggiunto: "No, papà. Non è stato il vento. È stato Dio".

**VALENTINA** Ancora Dio! Che mania questa di Dio!

**LUÍS** Non so da dove gli venga questa fissazione.

**TERESA** Da te all'improvviso.

**LUÍS** Perché io?

**TERESA** Perché anche Dio si eredita, come il colore degli occhi, i nei, i gesti, i gusti, il talento.

**VALENTINA** Le malattie.

**TERESA** E gli errori.

**LUÍS** A dire il vero ero molto sorpreso dalla sua risposta, anche se tutti si sono messi a ridere.

**VALENTINA** E così è finita la famosa pignatta da angelo: sparata e rotta per terra.

**LUÍS** Si può dire che quella pignatta è stata maltrattata.

**TERESA** Abusata.

**VALENTINA** E violentata.

**LUÍS** Meno male che c'era anche quella da pesce.

**VALENTINA** (*Ride*) E com'è finita la festa?

**LUÍS** Benissimo. Antonito ha avuto due pignatte e per un attimo ci siamo scordati tutto: l'incidente con la stampa, con i vicini, gli amici e, la polizia. La pignatta rotta. La perdita del lavoro. La bambina scomparsa. Il violentatore che vive all'angolo.

**TERESA** Sai che l'hanno cacciato dal quartiere? Pare che l'uomo sia tornato dalla moglie e dal figlio, abbia chiuso casa e se ne sia andato. Nottetempo. In silenzio, come se ammettesse la colpa.

**LUÍS** Era sposato? Era padre?

**TERESA** Tale e quale: un violentatore con moglie e figlio, che scappa nottetempo.

**LUÍS** Così, senz'altro?

**TERESA** Che altro Luís? Che altro? La gente qui non lo voleva più vicino. E poi, ci sono state telefonate a casa sua, gli hanno scritto frasi orribili sui muri, gli lasciavano stracci impregnati di benzina come avvertimento.

**LUÍS** Come a dirgli che...?

**TERESA** Che gli avrebbero dato fuoco. Che altro? Il figlio lo insultavano tutti i giorni e l'hanno allontanato da tutti i gruppi a scuola. E idem la moglie, che di certo un po' pervertita dev'essere se stava con lui, perdonami, ma è così. Noi donne non siamo

idiotie. Magari complici, ma stupide mai. Quando ricomparirà la bambina ci informeremo delle sue porcherie.

**VALENTINA** Come, quando ricomparirà? Non lo sai?

**TERESA** Non so cosa?

**VALENTINA** Che questa mattina la polizia ha comunicato di avere ritrovato il cadavere, con segni di abuso. Pensavo lo sapessi.

**TERESA** Alina? Dove l'hanno trovata?

**VALENTINA** Al parco. Il corpo era nascosto tra gli arbusti. Siccome c'era un cassonetto della spazzatura, la gente non ha notato l'odore fino a oggi. Anche il camion della spazzatura non ha notato nulla, con tutto che passava lì accanto tutti i giorni.

**TERESA** Per questo è fuggito lo stupratore!

**VALENTINA** Ma la polizia l'aveva già escluso, mamma. Era fuori città da due settimane. Non è stato lui, non può essere stato.

**TERESA** Come fai a esserne tanto sicura?

**VALENTINA** È uscito sui giornali mamma!

**TERESA** Non l'ho visto. Non lo sapevo, non mi sono informata. E allora chi è stato? *(Si sente una musica sincopata)*

**VALENTINA** Hanno sospettato di nuovo del padre, che odiava la madre...

**LUÍS** E della babysitter che le ha dato pastiglie per dormire...

**VALENTINA** E della madre che usciva a divertirsi e la lasciava sola a guardare la tv...

**LUÍS** E di due poliziotti, perché hanno nascosto prove...

**VALENTINA** E del conducente del camion della spazzatura...

**LUÍS** E di un vicino che le dava caramelle...

**VALENTINA** E del bidello che le ha regalato delle scarpe...

**LUÍS** E di una donna che cercava bambini perché non poteva averne...

**VALENTINA** E del postino, di un operaio, di tutti quelli che li hanno chiamati al telefono.

**LUÍS** E di quelli che sono passati di qua.

**VALENTINA** E di quelli che hanno parlato.

**LUÍS** E di quelli che non hanno detto nulla.

**VALENTINA** Quelli che correvano.

**LUÍS** Quelli che camminavano.

**VALENTINA** E della mia amica immaginaria.

**LUÍS** E di tutti i bambini di sei anni.

**VALENTINA** E di un professore di fisica matematica.

**LUÍS** E di un padre che guardava solo la tv...

**VALENTINA** E della signora che vende pignatte...

**LUÍS** E della studentessa universitaria...

**VALENTINA** Sospettano di tutti.

**LUÍS** Vuol dire che non sanno niente.

**VALENTINA** Anche se affermano che tra poco faranno un arresto. *(Breve pausa. La musica sincopata cessa)*

---

**LUÍS** Forse quelli del mondo parallelo hanno mandato tutti i perversi qui così i bambini non vengono maltrattati di là...

**VALENTINA** Domani vogliono fare una riunione con la comunità per parlare dell'abuso.

**LUÍS** Potrebbero cominciare a insegnarci come si fa a parlare della morte ai bambini.

**VALENTINA** Ci saranno una messa e una vigilia.

**LUÍS** Cosa mandiamo? Fiori?

**VALENTINA** O la pignatta di Alina.

**LUÍS** Una pignatta da angelo che piange.

**VALENTINA** Possiamo, mamma? *(TERESA si allontana. Osserva le pignatte ancora appese. Le luci cambiano, c'è un po' più di ombra, come se il sole fosse semicoperto. Parte il brano "Para Alina")*

**TERESA** È che non sono pignatte.  
Sono bambini.  
Anche se non si possono riconoscere né in Alina, né in Luís, né in Valentina, né in me.  
Non sono nemmeno tanto sicura che siamo qui. *(Breve pausa. Li guarda)*  
La realtà è debole, la realtà confonde. *(C'è un lampo di luce. Si sentono i suoni nel parco. I bambini giocano. La pignatta da bambola bionda si illumina. Vediamo le equazioni matematiche. Sono nella stessa posizione della scena 2)*  
Non farmi ricordare; lo sai che mi viene mal di testa quando utilizzo la memoria. *(LUÍS trova la pignatta)*

**LUÍS** Eccola qua. *(Legge l'ordine)* "Per Alina Álvarez". È troppo bella la bambola bionda per la bambina strana? *(TERESA si passa la mano nelle braccia e sulla testa. LUÍS la guarda)* Hai freddo?

**TERESA** È che questo momento, tu che dici questa cosa con la pignatta in mano, mi ha dato l'impressione di averlo già vissuto prima. *(Sono rimasti nella stessa posizione del finale della scena 1. Bussano alla porta. Si sente una voce da fuori)*

**VOCE** Buongiorno... È aperto o chiuso? C'è qualcuno?

**TERESA** *(A voce alta)* Siamo chiusi! Apriamo domani!

**VOCE** Per favore: può aprirci adesso? *(LUÍS si affaccia alla porta)*

**LUÍS** Meglio se apriamo subito, Teresa.

**TERESA** Chi è?

**LUÍS** È la polizia.

**TERESA** La polizia?

**LUÍS** E sembrano preoccupati.

**TERESA** Aprigli allora! *(Si guardano. Lunga pausa. Cala la luce lentamente. Si sente la musica che si confonde col suono di bambini che rompono pignatte, misto a un altro di bambini che cantano canzoni infantili. Si vedono proiettati sulla scena equazioni e numeri, a coprire di ombre le pignatte che, in modo sorprendente, ci ricordano sicuramente dei bambini.*

---

*Buio)*

**FINE**